

**MAMMAPOPPINS**  
di GIOVANNA CANZI\*

## UN RIFUGIO CONTRO L'EGOISMO



C'è una città in fondo al Mediterraneo dove per spostarsi occorre prendere Balene-Bus e Squali-Taxi, Mante-Volanti simili a tappeti con le ali e Ippocampi colorati. Un luogo abitato da persone che pur venendo da paesi tutti diversi riescono a capirsi grazie a una lingua universale fatta di gesti, sguardi, sorrisi e bollicine. Un fondale fantastico che ospita chi è stato costretto ad abbandonare la propria terra per sfuggire a povertà e guerre. Così il giornalista Mauro Grimaldi e l'illustratore Spartaco Ripa in *La città in fondo al mare* (Sonda Ed.) tracciano il profilo di un rifugio ideale dove accoglienza, generosità e gentilezza prevalgono su ogni egoismo. Un libro che giunge puntuale in un momento storico ferito da intolleranza e aggressività. \*www.milanoperibambini.it



**MR. HANDYMAN**  
Piccola riparazione o completa ristrutturazione.  
Mr. Handyman ha sempre la giusta soluzione!  
INFOLINE: +39 02 92.800.552

Team di propri artigiani dipendenti

## Ragazzi

# Un mondo ideale

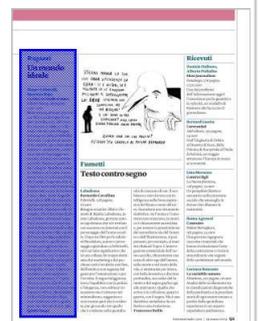
**Mauro Grimaldi,  
Spartaco Ripa**

**La città in fondo al mare**

Editore **Sonda**, 36 pagine,  
12,90 euro

Nella striscia di mare che unisce Africa ed Europa c'è un altro mondo, una città mondo, ma non si vede a occhio nudo. Per trovarlo bisogna immergersi nelle profondità del mare. La gente in questa città-mondo, una città coloratissima e spensierata, comunica con un linguaggio universale. A tratti non servono le parole, bastano i gesti, basta l'allegria. Bambini, anziani, donne con il velo, donne senza velo, c'è chi ama il blu, chi il verde. In questa città in fondo al mare tutti si sentono finalmente a casa. Si sta bene. E succedono tante di quelle cose che è difficile elencarle. Questo mondo evoca subito dei ricordi. Pensiamo alla Sirenetta, alla città fatata di *Pomi d'ottone e manici di scopa*. Ma il mondo raccontato dai testi di Mauro Grimaldi e illustrato da Spartaco Ripa parla del mare che facciamo finta di non vedere, quello attraversato ogni giorno dai migranti per venire in Europa a rischio della vita. In questo nostro mondo distopico gli è negato un viaggio legale, tranquillo, sicuro. E devono mettersi, come sappiamo, sulla via del mare. C'è però chi non ce la fa. C'è chi s'inabissa in quel tratto di mare tra Europa e Africa. Idealmente il libro di Grimaldi e Ripa vuol ridare un volto a quelle persone che non ci sono più.

**Igiaba Scego**



**UN ALBO STRUGGENTE**

## UNA NUOVA VITA PER I NAUFRAGHI D'OGGI



È struggente  
**La città  
in fondo  
al mare**  
(Sonda)  
abitata da  
chi non ce l'ha fatta ad attraversare  
il mare. Ma Mauro Grimaldi e Spartaco  
Ripa soffiato nelle pagine, che non  
tralasciano la crudezza delle storie  
passate, la gioia e la pace di una vita  
nuova. Per sempre senza dolori. **R.M.**

**TEMATI SCOLARI**

### Quello tendenza a fuggire dalle classi multietniche

di **Luca Ricolfi**



È un fenomeno che si sta diffondendo in Italia e in Europa. Si chiama "tendenza a fuggire dalle classi multietniche". In altre parole, si tratta di una tendenza a lasciare le zone con alta densità di immigrati per trasferirsi in zone con una minore presenza di stranieri. Questo fenomeno è particolarmente evidente in alcune città del Nord e del Centro Italia, dove la popolazione immigrata è cresciuta rapidamente negli ultimi anni. Le ragioni di questa tendenza sono molteplici. Una delle principali è la difficoltà di integrazione sociale e lavorativa per molti immigrati, che spesso vivono in condizioni di marginalità. Inoltre, la presenza di immigrati può generare tensioni sociali e culturali, che spingono alcune famiglie a cercare di trasferirsi in zone più omogenee. Tuttavia, questa tendenza può avere conseguenze negative per le comunità multietniche, che rischiano di perdere la ricchezza culturale e sociale che deriva dalla diversità.

## SCAFFALE BASSO di Rossana Sisti



**N**ella striscia di mare che unisce l'Africa all' Europa c'è un'enorme città sottomarina, misteriosa e senza nome, popolata da persone arrivate da Paesi lontani; gente di lingua e religione diverse eppure capace di comunicare e comprendersi. Tra loro hanno gesti gentili e sguardi compassionevoli, quelli così difficili a trovare sulla terraferma. La città in fondo al mare da tempo accoglie uomini, donne e bambini che lì hanno trovato un posto pacifico e sicuro dove finalmente sentirsi a casa. Tutto lì sotto è diverso dal mondo di

superficie e forse per questo molti sono finiti lì. Perché, come le cronache dei nostri giorni raccontano, queste persone hanno dovuto scappare dai loro Paesi, devastati dalla guerra, colpiti da povertà e fame. Stanchi di soffrire hanno sperato di poter ricominciare un'altra vita, di offrire un futuro ai propri figli: non hanno avuto scelta ma neppure fortuna. Nella città in fondo al mare non ci sono case e palazzi, solo barche accatastate, quelle sgangherate a cui i migranti hanno affidato la propria vita



perdendola nel vortice delle onde. Mescolando realtà e fantasia questa storia di Mauro Grimaldi **La città in fondo al mare** (Sonda; 12,90 euro), illustrata dalle

tavole di Spartaco Ripa, racconta una favola moderna, lieve e commovente che mette in scena un sogno. Quello di una grande città in cui vige la legge dell'accoglienza e della solidarietà, capace di riconoscere diritti e dignità a tutti. Anche a quelli che hanno perso tutto. Dagli 8 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE SCHEDE

Mauro Grimaldi  
**LA CITTÀ IN FONDO  
AL MARE**

Illustrazioni di Spartaco Ripa  
Edizioni Sonda, Milano, 2019  
pp. 40, € 12,90  
Da 8 anni

Nonostante le allegre e sorridenti illustrazioni, il tono divertente e le fantasiose descrizioni, questo albo illustrato non è indirizzato ai bambini piccoli, ma a quelli che sono già abbastanza maturi per capire l'assurdo. Il racconto di quanto si sta bene "laggiù", nei più piccoli potrebbe disorientare e creare illusioni consolatorie, snaturando la realtà. Per i ragazzini, invece, è proprio l'assurdità di quella bella città in fondo al mare a toccare le corde profonde dell'animo.

"Laggiù" si parla con l'alfabeto delle bollicine, tutti si capiscono anche se vengono da paesi lontani. La città non ha un nome, e nemmeno ognuno dei suoi abitanti, che vivono affollandosi tra i pesci, comunque sorridenti e contenti. Per entrare "laggiù" – spiega il narratore rivolgendosi al bambino – basta imboccare una "pescistrada". Ci si può far trasportare a bordo di una "balena-bus" o di uno "squalo-taxi", ci si può distendere sulla manta volante o cavalcare un ippocampo, è divertente. Laggiù si fa musica col pesce-tromba, si riparano oggetti col pesce martello, si sta tutti in allegria, aiutandosi a vicenda, senza litigare, e i soldi non servono. È tutto molto diverso dalle nostre città, forse per questo sono venuti a vivere qui in tanti. Dopo questa considerazione, la "favola" si interrompe, illustrazioni e parole raccontano fame e guerra, distruzioni e disperazione: occhi sbarbati, figli aggrappati alle madri, bambini soldato. «Non hanno avuto scelta», si spiega al lettore, hanno camminato fino al mare, ma i loro "gusci di noce" erano troppo piccoli, e sono scesi laggiù. La favola riprende, si racconta che per gli abitanti della città in fondo al mare ora tutto è semplice e sorridente, ma viene da piangere. I nostri bambini più grandi, e soprattutto noi adulti, sappiamo fino a che punto quel mare che chiamavamo "nostro" è diventato "loro". E ci chiediamo che problema sarebbe stato avere una città in più, bella come quella, sulla "nostra" terra.

*Franca De Sio*

